CAIRO: A El-Arish, la capitale della provincia del Nord Sinai, in Egitto, un gruppo di donne cuce colorati disegni beduini su maschere per combattere il coronavirus, mentre una rivolta ribollisce nella loro regione di riposo.

Il bilancio dell'Egitto dalla pandemia di COVID-19 ha raggiunto oltre 28.600 casi, tra cui oltre 1.000 morti, mentre il Nord Sinai stesso rimane la scena sanguinosa di una insurrezione islamista di lunga data.

"Ho imparato a ricamare quando ero una bambina che guardava mia madre", ha detto alla casalinga Naglaa Mohammed, 36 anni, su AFP su un telefono fisso di El-Arish, poiché i collegamenti dei telefoni cellulari sono spesso interrotti.

Ricamatrice versatile, perline anche capi e anelli e bracciali artigianali.

Ora con la pandemia, ha disegnato maschere per mettere in mostra la sua eredità beduina.

I beduini sono tribù nomadi che abitano tradizionalmente in aree desertiche in tutto il mondo arabo, dal Nord Africa all'Iraq. Molti si sono ora integrati in uno stile di vita più urbano.

La tradizione tessile beduina egizia di Tatriz - tessendo e bordando ricchi disegni geometrici e astratti su capi, cuscini e borse - è stata tramandata di generazione in generazione per secoli.

È sopravvissuto nella penisola del Sinai, il cui nord è stato afflitto da anni di attività militante e attacchi terroristici guidati da un'affiliata locale del gruppo Stato islamico (IS).

Le forze di sicurezza sono state bloccate in una battaglia per reprimere un'insurrezione nel Sinai che si è intensificata dopo l'espulsione militare del presidente islamista Mohamed Morsi nel 2013.

Nel febbraio 2018, le autorità hanno avviato un'operazione nazionale contro i militanti, concentrandosi sul Nord Sinai.

Circa 970 sospetti militanti sono stati uccisi nella regione insieme a dozzine di personale di sicurezza, secondo i dati ufficiali.

Ai media locali e internazionali è vietato l'ingresso nel Sinai del Nord fortemente militarizzato.

Ma per Amany Gharib, che ha fondato l'Associazione El-Fayrouz a El-Arish nel 2010, la violenza non l'ha dissuasa dal mantenere viva l'eredità beduina e nel contempo dare potere alle donne locali.

Ora impiega circa 550 donne come Mohammed - molte delle quali casuali o part-time - come parte di un laboratorio tessile.

"Le maschere sono composte da due strati: uno interno direttamente sul viso che viene disinfettato e l'altro colorato in rilievo all'esterno", ha spiegato Gharib ad AFP.

Tutte le donne prendono le precauzioni necessarie durante il lavoro, incluso indossare guanti e maschere durante l'uso di macchine da cucire.

I prodotti finiti vengono lavati, imballati e spediti ai centri di distribuzione al Cairo, dove vengono venduti online in collaborazione con Jumia - il gigante dell'e-commerce in Africa - per circa 40 sterline ($ 2,50) ciascuno.

Il processo di bordatura dura circa due giorni per ogni maschera, ha detto Gharib.

In mezzo alla instabile situazione di sicurezza, Mohammed è stato in grado di sfoggiare una vita povera con le sue abilità di ricamo.

"Lavoriamo e riceviamo le nostre quote in base agli ordini che riceviamo ... con le maschere è stata una nuova sfida che abbiamo affrontato", ha detto.

Le difficili condizioni economiche in Egitto sono state ancora più difficili per le donne del Sinai da quando è iniziata la pandemia.

"I tempi sono davvero difficili per le donne ma ci siamo adeguati", ha detto Gharib.

E mentre gli attacchi militanti ai controlli di sicurezza sono continuati, Gharib ha espresso fiducia nell'esercito.

"Proviamo un senso di sicurezza e stabilità con la presenza militare. Ci fidiamo di loro", ha detto.

La regione è stata testimone dell'attacco terroristico più mortale nella storia moderna dell'Egitto quando i militanti hanno ucciso più di 300 fedeli in una moschea nel novembre 2017.

Gharib ha affermato che nella comunità affiatata del Nord Sinai, ogni famiglia conosceva qualcuno che era stato ucciso in un attacco.

"Chiunque venga ucciso, li consideriamo un martire", ha detto.

"Siamo in guerra con il terrore ... ma la gente ha imparato a conviverci."